

21 Aprile 2024

Strumenti di comunione

Domenica 14 aprile si è chiusa la prima fase del cammino che porterà all'elezione del consiglio pastorale della comunità pastorale. Molte sono state le segnalazioni di possibili candidati. Tra giovani e senior sono state segnalate ben 116 persone: 20 giovani e 96 senior: un bel segno di partecipazione attiva alla vita della nostra chiesa. Adesso inizia la fase in cui chiamerò i candidati suggeriti e verificherò la loro effettiva disponibilità ad entrare nella lista degli eleggibili. Quindi a fine maggio verranno eletti 20 membri per il nuovo Consiglio pastorale unitario. Di questi 20, 4 saranno eletti per la fascia dei giovani, 8 per i senior (i due che per ogni parrocchia avranno avuto più voti) e altri 2 che, indipendentemente dalle parrocchie di provenienza, che avranno raccolto più voti. La Commissione elettorale (anche noi ne abbiamo una: e li ringrazio!) ha anche stabilito un coefficiente di correzione in base al numero dei votanti di ogni singola parrocchia.

Il responsabile della Comunità Pastorale (che sono io) ha poi facoltà di nominare altre 6 persone per il nuovo Consiglio.

Ai 20 eletti e ai 6 nominati si aggiungeranno i membri di diritto che faranno parte della diaconia. Prevediamo in sostanza un Consiglio pastorale di 30/35 membri; il numero preciso dipenderà da quanti andranno a costituire la diaconia.

Lo stile dell'ascolto e del dialogo

Fin qui la matematica, ma io credo più importante lo spirito che sta dietro a questi strumenti (Consiglio pastorale, diaconia). Lo direi così: cerchiamo che la Chiesa sempre più esprima un cammino e uno stile sinodali. Andremo a prendere delle decisioni, ma lo vogliamo fare mettendoci in ascolto anzitutto dello Spirito Santo e poi gli uni degli altri. È lo stile che, un po', abbiamo sperimentato durante i ritiri di quest'anno.

Un altro strumento per camminare insieme come Chiesa, saranno le Assemblee parrocchiali che verranno via via convocate. Lì tutti potranno far sentire la propria voce, ascoltando quella degli altri, riguardo al cammino in atto. Partecipare ad un'assemblea significa sentirsi responsabili, significa avvertire la responsabilità della trasmissione della fede oggi. Nessuno di noi dovrebbe rimanere chiuso o chiusa nell'orticello del servizio che svolgiamo nella comunità di ciascuno: quel servizio ha una ricaduta su tutti e sul cammino della Chiesa. Anche chi non svolge un servizio in comunità potrà, partecipando all'assemblea, allargare gli orizzonti e far sentire un punto di vista importante, così da discernere meglio i passi da compiere. Quando gli orizzonti si allargano, si respira e si vive meglio. Come cristiani siamo già abituati a raccoglierci in assemblea tutte le domeniche, celebrando l'Eucarestia. Adesso, dopo aver ascoltato e lodato Dio, impariamo a confrontarci e a dialogare, per trovare strade e percorsi nuovi per vivere il Vangelo di sempre in questo nostro tempo.

Don Davide